

JACQUES HENRI LARTIGUE L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ FOTOGRAFIE



Photograph (idea) by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la culture (France), MAF - A4, ILL

VENEZIA / TRE OCI

NUOVE DATE
11.07.20 > 10.01.21



Tre Oci

Mostra organizzata da /
Zwischen organisiert by

GMN/TFM

Spesha Kunstpa



Proposta da /
Promotorzy

Partner

Media partner

in collaborazione con / in association with
TRECICLUB

FONDAZIONE DI
VENEZIA

VENEZIA
UNICA

argos

ATVO

LOZZA

Marsilio

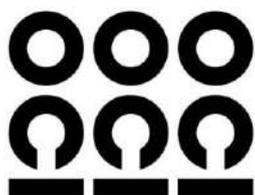
BARBISNI

SAFELONERZEO

Tre Oci
Giudecca 43, Venezia
torreola / itop
Zwischen

Info
tel. +39 041 24 12 311
info@treoci.org
www.treoci.org

Prenotazioni / Booking
info@treoci.org
www.treoci.org
tel. +39 041 24 12 311
www.safelonerzeo.it
tel. +39 041 24 24



Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21

VENEZIA
CASA DEI TRE OCI
DALL'11 LUGLIO 2020 AL 10 GENNAIO 2021
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
120 FOTOGRAFIE, CON 55 INEDITI, DI
JACQUES HENRI LARTIGUE

*Lartigue fece ciò che nessun fotografo aveva fatto prima
e che nessuno fece dopo: fotografare la propria vita.*

Richard Avedon

La Casa dei Tre Oci di Venezia riapre dopo l'emergenza Coronavirus con la più ampia retrospettiva mai organizzata in Italia, dedicata al fotografo francese Jacques Henri Lartigue (1894-1986).

L'esposizione, inizialmente prevista dal 4 marzo al 12 giugno 2020, ma aperta solo pochi giorni a causa dei provvedimenti per contenere il contagio da Covid-19, **si terrà dall'11 luglio 2020 al 10 gennaio 2021.**

Nei mesi di luglio e agosto, si potrà visitare la rassegna dal venerdì alla domenica, dalle 11 alle 19, pagando il solo biglietto ridotto speciale (€ 9,00 anziché 13).

Sempre nei mesi di luglio e agosto, tutti i possessori del biglietto della mostra "Jacques Henri Lartigue. L'invenzione della felicità. Fotografie" potranno visitare con un ingresso ridotto le esposizioni in corso presso Palazzo Grassi e Punta della Dogana. Viceversa, con il biglietto delle rassegne di Palazzo Grassi e Punta della Dogana si avrà diritto a una riduzione per accedere alla Casa dei Tre Oci.

L'invenzione della felicità, curata da Marion Perceval e Charles-Antoine Revol, rispettivamente direttrice e project manager della Donation Jacques Henri Lartigue, e da Denis Curti, direttore artistico della Casa dei Tre Oci, è organizzata da Civita Tre Venezia e promossa da Fondazione di Venezia, in stretta collaborazione con la Donation Jacques Henri Lartigue di Parigi, con il patrocinio del Ministero della Cultura francese.

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation Jacques Henri Lartigue



Promossa da /
Promoted by



Partner

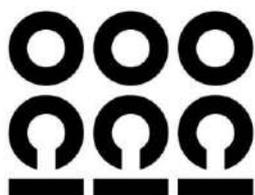


Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 NUOVE DATE 0
11.07.20 > 10.01.21

“Con la riapertura al pubblico della Casa dei Tre Oci la Fondazione di Venezia conferma il suo impegno al fianco della città, dopo la grave crisi generata da Covid-19, per un rilancio internazionale che non può non passare attraverso la cultura – **sottolinea il Presidente della Fondazione di Venezia, Michele Bugliesi** –. I Tre Oci sono ormai da anni una straordinaria casa della fotografia in cui sono ospitate mostre di grande respiro come questa dedicata a Jacques Henri Lartigue. Poter rendere nuovamente la Casa dei Tre Oci un bene al servizio della città è il segno tangibile della volontà della Fondazione di essere sotto ogni forma attore proattivo per lo sviluppo di Venezia e del suo territorio”.

La rassegna presenta 120 immagini, di cui 55 inedite, tutte provenienti dagli album fotografici personali di Lartigue, dei quali sono esposte alcune pagine in fac-simile.

A queste si aggiungono alcuni materiali d'archivio, libri quali il *Diary of a Century* (pubblicato con il titolo “*Instants de ma vie*” in francese), riviste dell'epoca, un diorama con le pagine degli album, tre stereoscopie con immagini che rappresentano paesaggi innevati ed eleganti scenari parigini. Questi documenti ripercorrono la sua intera carriera, dagli esordi dei primi anni del '900 fino agli anni '80 e ricostruiscono la storia di questo fotografo e la sua riscoperta. Il 1963 è in tale contesto un anno cruciale: John Szarkowski, da poco nominato direttore del dipartimento di fotografia del MoMa – il Museum of Modern Art di New York, espone i suoi lavori al Museo newyorkese, permettendogli di raggiungere il successo quando Lartigue è vicino ormai ai settant'anni.

Il percorso de **L'invenzione della felicità** si articola intorno a questi grandi momenti di riscoperta dell'opera di Lartigue, a cominciare dalla rassegna del museo newyorkese, durante la quale sono presentati i suoi primi scatti precedenti la Prima Guerra Mondiale, e che fanno di lui *l'enfant prodige* della fotografia. Ispirato dai giornali e dalle riviste illustrate di quest'epoca, Lartigue s'interessa alla ricca borghesia parigina che si ritrovava ai Grandi premi automobilistici, alle corse ippiche di Auteuil, oltre che agli uomini e alle donne eleganti che le frequentavano.

“La ‘parte di mondo’ di Lartigue - **scrive Denis Curti nel suo testo in catalogo** - è quella di una Parigi ricca e borghese del *nouveau siècle*, e anche quando l'Europa verrà attraversata dagli orrori delle due guerre mondiali, Lartigue continuerà a preservare la purezza del suo microcosmo fotografico, continuando a fissare sulla pellicola solo ciò che vuole ricordare, conservare. Fermare il tempo, salvare l'attimo dal suo inevitabile passaggio.

La fotografia diventa per Lartigue il mezzo per riesumare la vita, per rivivere i momenti felici, ancora e ancora”.

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation  Lartigue



Promossa da /
Promoted by



Partner

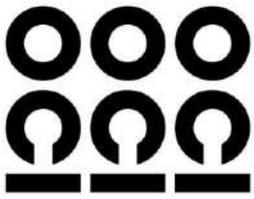


Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21

A seguito del successo ottenuto con la mostra al MoMa, verso la fine degli anni '60, Lartigue incontra Richard Avedon e Hiro, due tra i più influenti fotografi di moda di allora, che si appassionano immediatamente alla sua arte.

Avedon, in particolare, gli chiese di scavare nel suo archivio per riportare alla luce alcuni scatti al fine di creare un 'giornale' fotografico. La selezione di queste immagini, fatta dallo stesso Avedon e da Bea Feitler, photoeditor di Harper's magazine, portò alla pubblicazione del volume, nel 1970, *Diary of a Century* che lo consacrò definitivamente tra i grandi della fotografia del Novecento.

Tuttavia, Lartigue non è più da tempo il fotografo amatoriale di inizio secolo. Dagli anni '40 pubblica le sue fotografie su riviste, combinando i suoi incontri mondani e le inquadrature ricercate.

Dopo l'approfondimento del periodo della sua riscoperta, le ultime sezioni si concentrano sugli anni '70 e '80, segnati dalle collaborazioni con il mondo del cinema, dove lavora come fotografo di scena per numerosi film, e della moda. L'occhio di Lartigue, tuttavia, non riuscì mai ad allontanarsi dalla vita di tutti i giorni, immortalando sempre molti dettagli curiosi e carichi d'ironia.

Un interessante *focus* è inoltre riservato alle memorie che Lartigue scrisse negli anni '60 e '70, quando inizia a ricomporre i suoi album nei quali aveva raccolto tutti i suoi scatti.

La mostra è accompagnata da un catalogo bilingue **Marsilio Editori**, con una testimonianza di Ferdinando Scianna.

In occasione della riapertura, la Casa dei Tre Oci mette a disposizione gratuitamente innovative modalità di fruizione della mostra, perfezionate dalla Fondazione di Venezia in collaborazione con Civita Tre Venezie nel periodo di lockdown nell'ambito del progetto FDVonair. Si tratta di un sistema di particolari QRcode, ovvero codici scansionabili con la fotocamera del proprio cellulare, associati a podcast che consentiranno ai visitatori di approfondire una significativa selezione di immagini attraverso la voce del direttore artistico Denis Curti e di ascoltare la playlist ispirata ai temi del fotografo della felicità.

Dall'11 luglio riapre, inoltre, nelle sale De Maria della Casa dei Tre Oci, la personale di Daniele Duca (Ancona, 1967), dal titolo *Da Vicino*, che presenta una serie di scatti di oggetti (grucce, penne, trame di tessuti, pasta, peperoni) che, privati del loro contesto, diventano delle nature morte contemporanee.

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation  Lartigue



Promossa da /
Promoted by



Partner

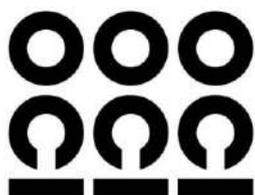


Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 NUOVE DATE 0
11.07.20 > 10.01.21

Note biografiche

Jacques Henri Lartigue nasce il 13 giugno del 1894 a Courbevoie (nella regione dell'Île-de-France) da una famiglia facoltosa, il padre Henri è un uomo d'affari appassionato di fotografia. Nel 1899 la famiglia si trasferisce a Parigi.

Nel 1902 all'età di sette anni, Lartigue riceve in regalo dal padre la sua prima macchina fotografica. La sua attività di fotografo inizia qui: scatta e sviluppa le proprie foto dapprima con l'aiuto del genitore e subito dopo da solo. Ritrae il mondo che gli sta attorno, parenti, amici e, più in generale, la quotidianità della borghesia.

A partire dal 1904 inizia con alcuni esperimenti fotografici. L'esempio più rappresentativo di queste prove è costituito dalle sovrimpressioni per creare foto di "pseudo fantasmi". Automobili e aeroplani, ma più in generale il movimento, diverranno poi tra i soggetti preferiti da Lartigue. In questi anni comincia a delinearsi la filosofia che poi caratterizzerà tutta la sua vita: il culto della felicità, la ricerca di un idillio che non possa essere turbato da traumi profondi. Tale ideale, che si rispecchia a pieno con il periodo della *Belle Époque*, viene rappresentato dalle fotografie di serate mondane e eleganti dame a passeggio al *Bois de Boulogne*, che lo interessano fin da giovane.

Parallelamente in piena prima guerra mondiale, Lartigue decide di dedicarsi alla pittura. In questi anni, lavora anche come scenografo, illustratore e fotografo di scena, iniziando a frequentare personalità di spicco del mondo dell'arte e cinema.

Grazie ad Albert Plecy, influente personalità del mondo della fotografia in Francia, nel 1954 viene fondata l'associazione *Gens d'Images* e Lartigue ne diviene il vicepresidente. L'anno seguente Lartigue espone per la prima volta le sue fotografie alla Galerie d'Orsay, accanto ai lavori di Brassai, Doisneau, e Man Ray.

Il suo nome comincia a circolare, ma la sua vera fortuna come autore fotografico arriva soltanto nel 1963, anno in cui il MoMA di New York gli dedica la personale *The Photographs of Jacques Henri Lartigue*. Il portfolio della mostra viene pubblicato sul vendutissimo numero di *Life* dedicato all'assassinio del presidente Kennedy, e il nome e l'opera del fotografo vengono resi noti ad un pubblico vastissimo.

Altre esposizioni e la pubblicazione di vari libri dedicati alla sua opera, fra i quali *The Family Album*, edito da Ami Guichard nel 1966, e *Diary of a Century*, ideato da Richard Avedon, ne rafforzeranno in seguito la fama, al punto che nel 1974 diventerà fotografo ufficiale del presidente francese.

Da allora, pur continuando a fotografare per se stesso, dedicherà molto del suo tempo alle commissioni di riviste di moda e arti decorative.

Muore il 12 settembre del 1986 a Nizza, all'età di novantadue anni, restando nell'immaginario della gente come il testimone privilegiato di un'età d'oro.

Nel 1979, Jacques Henri Lartigue donò la sua collezione di fotografie, diari e macchine fotografiche allo stato francese. Le opere sono conservate alla Médiathèque de l'architecture et du patrimoine, e la *Donation Jacques Henri Lartigue* conserva e gestisce la collezione.

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by

Con / With

Promossa da /
Promoted by

Partner

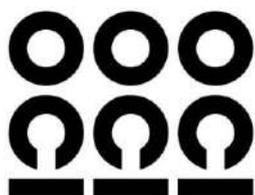
Media partner

In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB



Donation Jacques Henri Lartigue





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21

*La Casa dei Tre Oci è un progetto culturale della **Fondazione di Venezia** e dal 2012 propone grandi mostre fotografiche internazionali. Grazie all'impegno della Fondazione e al supporto organizzativo di Civita Tre Venezia, la Casa, al cui interno sono conservati il Fondo Fotografico De Maria e il Fondo Italo Zannier di proprietà della Fondazione di Venezia, è diventata progressivamente un centro in cui sviluppare e conoscere i linguaggi dell'arte contemporanea. Un Comitato Tecnico composto da rappresentanti della Fondazione e di Civita Tre Venezia, oltre che dal Direttore Artistico, garantisce la qualità della programmazione espositiva e culturale della dimora costruita da Mario De Maria nel 1913.*

MATERIALI E IMMAGINI STAMPA

<http://www.treoci.org/index.php/it/sala-stampa>

Uffici stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Anna Defrancesco

+39 02 36 755 700; +39 349 6107625;

anna.defrancesco@clp1968.it

www.clp1968.it

Civita Tre Venezia

Giovanna Ambrosano

+39 041 2725912; +39 338 4546387;

ambrosano@civitatrevenezie.it

www.treoci.org

JACQUES HENRI LARTIGUE. *L'invenzione della felicità. Fotografie*

Sede

Casa dei Tre Oci

Fondamenta delle Zitelle, 43, Giudecca, Venezia

Vaporetto

Fermata Zitelle

Da piazzale Roma e dalla Ferrovia linea 4.1 - 2

Da San Zaccaria linea 2 - 4.2

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation Lartigue



Promossa da /
Promoted by



Partner

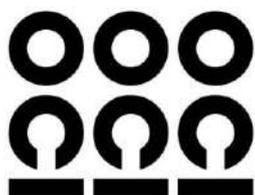


Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 NUOVE DATE 0
11.07.20 > 10.01.21

Date

11.07.2020 > 10.01.2021

Orari

venerdì-domenica, 11-19

Info

tel. +39 041 24 12 332; booktreoci@gmail.com; www.treoci.org
#treoci #lartiguetreoci #linvenzionedellafelicità

Prenotazioni (obbligatorie per i gruppi)

Ticket One. Call center: 199 757519

Biglietti

Per i mesi di luglio e agosto:

€ 9,00 ridotto speciale

Dal 1° settembre 2020 al 10 gennaio 2021:

€ 13,00 intero

€ 11,00 ridotto studenti under 26 anni, over 65, titolari di apposite convenzioni

€ 9,00 ridotto speciale titolari di apposite convenzioni; residenti e nati nella Città Metropolitana di Venezia (ogni mercoledì);

€ 8,00 ridotto speciale titolari di carta Feltrinelli (ogni giovedì); MyPass Venezia (+ prevendita); possessori del biglietto d'ingresso alle mostre delle sedi espositive di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, delle Gallerie d'Italia e della mostra Natura in posa.

€ 6,00 studenti Ca' Foscari e Luav (promozione estesa a tutti gli studenti il venerdì); associati Ca' Foscari Alumni; membership card Punta della Dogana e Palazzo Grassi

€ 26,00 ridotto famiglia (2 adulti + 2 under 14)

€ 5,00 ridotto scuole

Gratuito, bambini fino ai 6 anni, un accompagnatore per ogni gruppo, disabili e accompagnatore, due insegnanti accompagnatori per classe, giornalisti con tessera, guide turistiche

Visite guidate

Per informazioni scrivere a info@treoci.org

Dog friendly

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation Lartigue



Promossa da /
Promoted by



Partner



Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB



JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI

2 NUOVE DATE
11.07.20 > 10.01.21

a cura di / curated by
Marion Perceval, Charles-Antoine Revol e Denis Curti

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation **Jacques Henri Lartigue**



Promossa da / Promoted by



Partner



Media partner



Sponsor tecnico / Technical sponsor



Progetto di allestimento / Display design
APML Architetti

Immagine coordinata / Corporate image
CamuffoLab

Ufficio stampa / Press Office
CLP Relazioni Pubbliche, Milano

Cornici / Frames
Cornici Degan

Trasporti e allestimenti / Transport and installation
LT Group Fine Art Solutions

Assicurazioni / Insurance
Willis Towers Watson

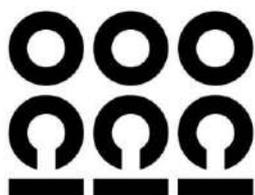
Illuminotecnica / Light design
FO.RO

Traduzioni / Translations
Language Consulting Congressi s.r.l.

Realizzazione grafica / Graphic Production
Puntofotolito-Gruppo Fallani

Sviluppo App / App Development
MyPassVenezia

Video
Archivio Elisabetta Catalano



Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 NUOVE DATE 0
11.07.20 > 10.01.21

DENIS CURTI

Direttore artistico della Casa dei Tre Oci e curatore della mostra

*L'invenzione della felicità **

È di Lartigue il primo libro che ho acquistato. Giovanissimo, avevo solo sfiorato il grande autore francese durante una meravigliosa edizione dei *Rencontres Internationales de la Photographie* di Arles, e a quel contatto fuggente mi piace attribuire un destino che allora consideravo spropositato, ma che ancora oggi mi commuove. Ed è per questo che mi procura infinita gioia presentare una mostra con 120 immagini – di cui 55 inedite –, album e lettere, e collaborare con chi studia e conserva un patrimonio iconografico che riserverà ancora molte sorprese.

Nell'introduzione al catalogo che accompagnava nel 1963 la retrospettiva al MoMA, seppur parziale, *The Photographs of Jacques Henri Lartigue*, John Szarkowski, da poco direttore del dipartimento di fotografia del museo di New York, scrisse che è molto più semplice per un fotografo anziano essere più interessante di un fotografo alle prime armi. Per raccontare il presente sembra essere necessario mostrare un punto di vista ogni giorno più acuto, originale, in grado di colpire i nostri occhi ormai fin troppo abituati a ciò che accade intorno a noi. Il tempo, inteso qui come somma di esperienze, gioca in favore di fotografi come Lartigue, il cui lavoro – anticipatore di un modo di fotografare rivoluzionario per lo spirito della propria epoca – è in grado di rivelarci il senso di un tempo ormai perduto.

Che Jacques Lartigue sia stato uno dei fotografi più geniali dell'intera storia della fotografia non vi è alcun dubbio. C'è, tuttavia, un elemento nell'affermazione di Szarkowski che reputo fondamentale: il rapporto che ogni fotografia intrattiene con il tempo. Ogni scatto eccede la propria contingenza storica, il proprio presente materiale: attraversata da temporalità diverse, stretta com'è tra il passato barthesiano dell'essere stato e il suo essere naturalmente votata alla visione futura, la fotografia, arte scenica per eccellenza, è sempre un *evento*: accade e scompagina la concezione lineare del tempo, sospendendolo.

Presentare questa mostra, *metterla in parete*, organizzarla nelle pagine di un libro, significa giocare ulteriormente questo scarto, perché comporta l'inserimento di ogni immagine in una nuova griglia cronologica, all'interno di un nuovo contesto, ossia quella del *nostro* tempo presente. Le immagini ri-prendono posizione, per parafrasare Georges Didi-Huberman (*Quando le immagini prendono posizione*, Udine 2018). Ma a prendere posizione siamo anche – e forse soprattutto – noi che osserviamo, chiamati a interrogarci non solo su cosa le fotografie possono raccontarci del passato, ma su ciò che possono svelarci del presente. E in quest'ottica, le fotografie di Lartigue assumono un'importanza radicale proprio per la loro capacità di previsione, per il loro essere, ancora oggi, *contemporanee*.

La trappola delle immagini

Trovarsi davanti al lavoro di Jacques Lartigue significa prendere atto di una fotografia che trova la propria ragion d'essere nella meraviglia per ciò che lo circonda. *Enfant prodige* dell'obbiettivo, Lartigue riceve la sua prima macchina fotografica nel 1902, a soli 7 anni, ma il

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation Lartigue



Promossa da /
Promoted by



Partner

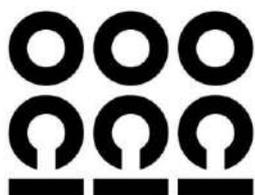


Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 NUOVE DATE 0
11.07.20 > 10.01.21

suo rapporto con la fotografia, nel suo essere essenzialmente immagine delle cose del mondo, inizia prima, quando il bambino Lartigue cerca di intrappolare ciò che vede nella sua mente, prima osservando attentamente e poi stringendo gli occhi per imprimere nella sua memoria ciò che entra nel suo campo visivo. La macchina fotografica ha il merito di donare concretezza a questo gioco dell'immaginare – nel senso più profondo della parola – e Lartigue si immerge nel flusso della vita iniziando a scattare in modo metodico – e in questo senso la fotografia, che lui stesso definirà negli anni come «l'arte del transitorio», diventa la sua grande alleata – e collezionando scatti di ciò che gli sta intorno. Perché non già di documentazione si tratta, ma di una vera e propria classificazione, uno scegliere che spinge Lartigue a fotografare le cose belle del mondo, ciò che lo rende felice e, probabilmente, a mettere su pellicola solo ciò che vuole ricordare. A questo proposito, Richard Avedon, anch'egli complice della scoperta di Lartigue, racconta: «Quando ero piccolo la mia famiglia amava fare istantanee. Era una cosa che prendevamo molto sul serio, tanto da pianificarne ogni piccolo dettaglio. Ne programmavamo le composizioni. Ci vestivamo eleganti. Ci mettevamo in posa di fronte a macchine costose. Ci facevamo prestare un cane. In quasi tutte le fotografie fatte nella mia infanzia c'era sempre, tra di noi, un cane diverso». Quella di Lartigue è un'attitudine alla fotografia altrettanto ludica, fascinosa, consapevole e anche infantile. Ed è incredibile come a prevalere sia rimasta quest'ultima definizione (quasi una maledizione?) che il fotografo francese manterrà per tutta la sua carriera, e che spesso è stata alla base di molti fraintendimenti. Jacques Lartigue è stato definito, in modo banalmente riduttivo, come il fotografo della *Belle époque*, come colui che ha raccontato la vita di una classe sociale ricca, agiata, quella a cui lo stesso fotografo apparteneva; una narrazione parziale, dunque, ripiegata su se stessa e per questo motivo scollata dalla storia, quella con la lettera maiuscola. Ma non è forse questo il debito che ogni fotografia contrae con la realtà, ovvero quella di esserne sempre una rappresentazione *editata*? Ogni fotografia non può che essere lo specchio di una parte di mondo, ovvero quella più prossima al fotografo, il contesto in cui egli si muove. E la "parte di mondo" di Lartigue è quella ricca e borghese di una Parigi del *nouveau siècle*, e anche quando l'Europa verrà attraversata dagli orrori delle due guerre mondiali, Lartigue continuerà a preservare la purezza del suo microcosmo fotografico, continuando a fissare sulla pellicola solo ciò che vuole ricordare, conservare. Fermare il tempo, salvare l'attimo dal suo inevitabile passaggio. E se il cinema è «la morte al lavoro ogni 24 fotogrammi al secondo», la fotografia, invece, diventa per Lartigue il mezzo per riesumare la vita, per ri-vivere i momenti felici, ancora e ancora. Ecco che, allora, i tentativi quasi ossessivi di fotografare i salti, i tuffi, le capriole e le cadute, i tentativi di volo del fratello Zissou – il cui risultato sono le immagini avvolte da quell'aura di irrealtà che, nel tempo, è diventata la cifra stilistica di Lartigue – non sono altro che l'esito dei tentativi di un bambino di afferrare l'attimo, così come si fa con una farfalla in volo, non già per immobilizzarla, ma per preservarne la bellezza dall'impetosa caducità del tempo.

I diari della felicità

«Una foto significa sapere dove mi trovo in ogni momento. Per questo motivo scatto fotografie. È un diario visivo». Così affermava Andy Warhol il quale, attraverso le sue inseparabili Polaroid, ha realizzato una cronistoria fotografica della sua vita. Ma già prima di Warhol – e ben molto

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by

Con / With

Promossa da /
Promoted by

Partner

Media partner

In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB



Donation Lartigue





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 NUOVE DATE 0
11.07.20 > 10.01.21

prima dell'avvento della Polaroid – la percezione che si aveva della fotografia era che questa fosse la compagna indispensabile per poter raccontare la propria esistenza. Per Lartigue, tuttavia, il senso dei suoi diari visivi e di quelli che possono essere definiti album di famiglia, non è quello di un racconto *tel quel* della propria vita, ma ritrovare in essi ciò che è valso la pena di vivere, eliminando – con un rigore che spesso è stato scambiato per cinismo – tutto ciò che, nel riguardare gli album, non lo avrebbe ri-reso felice. Artista poliedrico, diviso tra pittura e fotografia, Jacques Henri Lartigue costruisce una narrazione – la sua personale narrazione della storia – in cui ogni fotografia viene accompagnata da una descrizione, una didascalia e il cui risultato è una collisione di parole e immagini. Nel meticoloso lavoro di montaggio realizzato nei suoi album, ogni fotografia racconta se stessa ma anche altro: alcune fotografie, per esempio, ritornano più volte, in album diversi, rigiocando la narrazione e sottraendosi alla dittatura del significato imposto e immediatamente ri-conosciuto. Insomma, immagini capaci di entrare nella storia e di essere al contempo il frammento leggero di un sentimento profondo.

* Dal catalogo Marsilio editori

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation  Lartigue



Partner

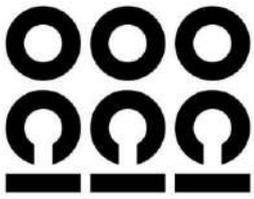


Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI

2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation **Leggieri Milano** Lartigue



Promossa da /
Promoted by



Partner



Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB



SEZIONI IN MOSTRA

Quella di Jacques Henri Lartigue è una storia di scoperta. L'obiettivo su cui si concentra la mostra è far vedere come, a 70 anni, Jacques Henri Lartigue sia diventato un fotografo celebre per opere realizzate oltre 50 anni prima.

Sono presenti due tempi di creazione paralleli, uno relativo alle sue opere pubblicate, l'altro che presenta il lavoro realizzato in contemporanea. Presentato al pubblico come un principiante, l'artista non smetterà mai di ricoprire questo ruolo, trasformando la sua tecnica in quella di un fotografo non professionista, nonostante non fosse più tale ormai da molto tempo.

1. La Belle époque

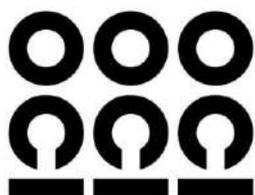
Quando viaggia negli Stati Uniti, Jacques Henri Lartigue mostra le sue fotografie a Charles Rado dell'agenzia Rapho a New York. Questi le sottopone a John Szarkowski, allora giovane conservatore del Museum of Modern Art, che gli propone subito di esporle: nel 1963 Lartigue ha già quasi 70 anni.

All'epoca è più conosciuto come pittore, che solo di tanto in tanto pubblica fotografie: il curatore del MoMA lo presenta come il "padre" di Henri Cartier-Bresson e dell'"istante decisivo". La sua scelta si concentra su fotografie della Belle époque, lasciando pensare che poi Lartigue si fosse fermato: in realtà l'artista comincia a fotografare a 8-10 anni e continua per tutta la vita.

Circondato sin da piccolo da fotografi amatoriali (in particolare il padre e Victor Folletête, segretario di quest'ultimo), Jacques Henri Lartigue si ispira al suo ambiente visivo, delle pubblicazioni dei giornali e delle riviste illustrate. I suoi soggetti preferiti sono altrettanti motivi ricorrenti che gli permettono di padroneggiare al contempo la tecnica e la sua rappresentazione.

2. Stereo-autocromie

Tra il 1912 e il 1928 Jacques Henri Lartigue si dedica alle stereo-autocromie, di cui ne sono conservati 86 esemplari. Il formato stereoscopico gli permette di aggiungere al colore l'effetto di tridimensionalità che rende l'immagine ancor più reale. Tuttavia, a causa del lungo tempo di posa, dato che la proiezione non gli permette il lavoro di inquadratura, deve elaborare in modo preciso le sue immagini: questa pratica trasformerà nel lungo termine il suo lavoro, spingendolo a comporre i suoi scatti con cura.



Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21

3. Anni '20 e '30

Qualche anno dopo la mostra di New York, Lartigue incontra Richard Avedon e Hiro, entrambi fotografi di moda particolarmente influenti.

Nella seconda metà degli anni sessanta Avedon gli propone di rovistare tra le sue fotografie per creare un "diario" fotografico. Gli chiede di riscrivere il diario e di realizzare nuovi scatti su soggetti molto precisi: la scelta delle fotografie, effettuata da Avedon e Bea Feitler, vuole mostrare opere della Belle époque ma anche e soprattutto quelle degli anni venti e trenta, oltre che alcuni scatti più moderni. Sono 129 i suoi album personali e cronologici, ricomposti a partire dagli anni settanta e impaginati da lui stesso, nei quali il fotografo collega le fotografie e i testi alle didascalie. Un'occasione per riscrivere la sua vita.

Gli anni 1920-1930 sono quelli dell'affermazione visiva di Lartigue. La pratica dell'autochrome, la sua formazione come pittore, l'ispirazione tratta da immagini pubblicate su giornali illustrati trasformarono la sua pratica fotografica, che divenne più riflessiva. Queste immagini, riscoperte in seguito al lavoro di Richard Avedon e Bea Feitler sull'opera di Lartigue, mostrano opere composte, che uniscono la sua vita e la sua pratica fotografica, giocando sempre con schemi ricorrenti ma lontani dai canoni estetici dell'istantanea precedente al primo conflitto mondiale.

Distribuite ampiamente negli anni '70 e '80, le fotografie di questi due decenni di creazione sono probabilmente diventate le più famose nella carriera dell'artista.

4. Prime pubblicazioni

Negli anni venti e trenta Jacques Henri Lartigue è soprattutto pittore. Espone nei Salons parigini ottenendo un certo riconoscimento.

Nello stesso periodo tenta di far conoscere anche le sue fotografie su giornali illustrati e riviste.

Le sue primissime immagini vengono pubblicate quando è ancora molto giovane su «La vie en plein-air», insieme ad alcune immagini di fotografi dilettanti, ma il suo percorso successivo è orientato alla ricerca del riconoscimento professionale.

5. Anni '40 e '60

Tutte le immagini presentate nella sezione seguente sono state pubblicate in numerose riviste e giornali.

Tre fatti importanti accelerano la diffusione delle fotografie di Lartigue, l'utilizzo delle sue opere da parte della stampa cattolica a partire dai primi anni cinquanta, l'incontro con

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation  Lartigue



Promossa da /
Promoted by



FONDAZIONE DI
VENEZIA

Partner

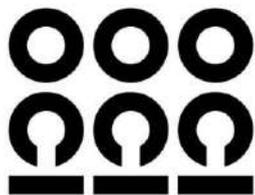


Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21

Albert Plecy, direttore della sezione di fotografia della rivista «Point de vue. Images du Monde», e infine la diffusione attraverso l'agenzia Rapho.

Le sue immagini saranno utilizzate come illustrazioni da alcune riviste per tutta la durata degli anni cinquanta. Il ruolo di Albert Plecy è essenziale per il riconoscimento di Lartigue come fotografo professionista. Gli verranno commissionati vari reportage e, soprattutto, nella sua rubrica *Le salon de la photographie* verranno pubblicate regolarmente le sue immagini.

6. Anni '60 e '80

Mentre diventa famoso per le sue fotografie della Belle époque, Lartigue realizza nuovi eleganti scatti, simili a quelli di inizio secolo, con la differenza che qui le protagoniste sono modelle e messinscene.

Nello stesso periodo iniziano le riprese del primo documentario su di lui, *Le Magicien*.

Il film non è mai stato distribuito e questi scatti saranno successivamente pubblicati dalla stampa.

Negli anni sessanta e ottanta è ispirato ancora dai suoi vecchi lavori e ritorna a fotografare i suoi soggetti preferiti come i salti, le onde e le signore eleganti.

7. Anni '70 e '80

La pubblicazione di *Diary of a Century* nel 1970 suggella il suo riconoscimento mondiale. All'inizio degli anni settanta, Lartigue viene invitato ai *Rencontres d'Arles*: un'occasione che gli permette di creare legami con giovani fotografi, e diventa a tutti gli effetti un punto di riferimento, e poi finalmente un soggetto fotografico a pieno titolo: il fotografo fotografato.

Dalle prime fotografie di signore eleganti fino agli anni sessanta, quando gli incarichi per la moda si moltiplicano, passando per gli anni trenta, i rapporti di Lartigue con la moda sono sempre stati forti.

I legami tra i coniugi Lartigue e Carven, in particolare, saranno così stretti che a partire dal 1946 il fotografo realizza per la stilista illustrazioni e scatti.

Lartigue non ha mai smesso di frequentare il mondo del cinema, la sua fama gli offre la possibilità di assistere a numerose riprese come fotografo di set.

Nonostante il moltiplicarsi delle commissioni, in particolare per la moda e il mondo dello spettacolo, Jacques Henri Lartigue continua a fotografare il suo ambiente e a guardare il mondo con il suo occhio malizioso, senza mai dimenticare l'importanza della composizione delle immagini nel suo lavoro.

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation  Lartigue



Promossa da /
Promoted by



Partner



Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI
2 NUOVE DATE 0
11.07.20 > 10.01.21

PODCAST e PLAYLIST

Fondazione di Venezia, in collaborazione con Civita Tre Venezia, ha predisposto innovativi strumenti interattivi attraverso i quali il visitatore potrà immergersi nell'universo di Jacques Henri Lartigue.

La voce del direttore artistico della Casa dei Tre Oci Denis Curti accompagnerà lungo il percorso della mostra attraverso i podcast ascoltabili inquadrando i QR code presenti all'interno delle sale.

QR CODE PODCAST



Inoltre, su Spotify è possibile ascoltare la playlist ispirata ai temi del fotografo della felicità.

QR CODE PLAYLIST



Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation Lartigue



Promossa da /
Promoted by



Partner



Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB





Jacques Henri Lartigue
L'invenzione della felicità
Fotografie

a cura di **Denis Curti, Marion Perceval, Charles-Antoine Revol**
 con una testimonianza di **Ferdinando Scianna**

formato 23x28, pp. 208 con 150 ill. in b/n e a colori
 edizione bilingue inglese e italiano
 euro 50 in libreria, euro 43 in mostra

Il successo e il riconoscimento dell'opera di Lartigue (Courbevoie, 13 giugno 1894 – Nizza, 12 settembre 1986) sono arrivati molto tardi, quando l'artista aveva quasi 70 anni. Era il 1963, e il Museum of Modern Art di New York ospitò una mostra con le immagini che il fotografo aveva scattato all'inizio della sua carriera, nei primi anni del Novecento, davanti alle quali non si poteva non riconoscere l'evidente vicinanza con l'opera del grande Henri Cartier-Bresson.

«Mon universe c'est un immense parc», scriveva nel suo diario: nel periodo tra le due guerre, Lartigue ha raccontato la vita della borghesia, votata al lusso e alla felicità a tutti i costi. Il suo sguardo sofisticato, rivoluzionario ha catturato le vacanze lungo la costa del sud della Francia, le auto eleganti e il loro spirito decadente. Dettagli apparentemente ordinari, che nascondono invece attimi privati che Lartigue svela al pubblico attraverso la sua macchina fotografica.

Il volume include un saggio introduttivo di Denis Curti, una personale testimonianza del fotografo Ferdinando Scianna e un testo di Marion Perceval che analizza la storia della scoperta dell'*enfant prodige*. Brevi testi introduttivi accompagnano le sezioni che presentano un racconto cronologico attraverso magnifici scatti, alcuni dei quali inediti.

Denis Curti è direttore artistico della Casa dei Tre Oci e consulente della Fondazione di Venezia per la gestione del patrimonio fotografico. Ha fondato il Master post universitario di fotografia, in collaborazione con NABA, Fondazione FORMA (di cui è stato vice-presidente) e Still. Tra 2002 e 2003 ha curato le aste fotografiche di Sotheby's a Milano. Dal 2005 al 2014 ha diretto Contrasto-Milano. Per oltre quindici anni è stato critico fotografico per *ViviMilano* e *Corriere della Sera*. Ha diretto il mensile *Il Fotografo* e ha curato, per Marsilio, diverse pubblicazioni.

Marion Perceval è direttrice della Donation Jacques Henri Lartigue

Charles-Antoine Revol è project manager della Donation Jacques Henri Lartigue

Per ulteriori informazioni:

Ufficio stampa Marsilio Editori

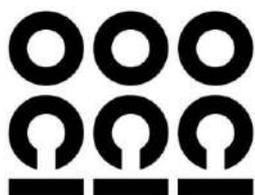
Chiara Tiveron

tel: 041.2406561

e-mail: c.tiveron@marsilioeditori.it

www.marsilioeditori.it

Marsilio



Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI

2 NUOVE DATE 0
11.07.20 > 10.01.21

IMMAGINI STAMPA



Maurice Lartigue, detto Zissou nel vento dell'elica di Amerigo. Buc, 1911

Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL



Anna la Pradvina, detta anche "la signora con le volpi" Avenue du Bois, Paris, 1911

Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL



Grand Prix de l'Automobile Club de France detta anche l'automobile deformata, 1913 ma diffusa da Lartigue nel 1912

Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by

Con / With

Promossa da /
Promoted by

Partner

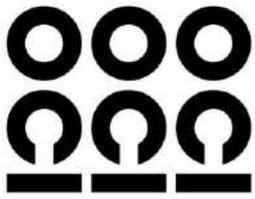
Media partner

In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB



Donation  Lartigue





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI

2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21



Madeleine Messager detta Bibi durante il viaggio di nozze con Jacques Henri Lartigue. Hôtel des Alpes, Chamonix, 1920

Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL



André Haguët, un cugino di Lartigue, Foresta di Rambouillet, 1938

Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by

Con / With

Promossa da /
Promoted by

Partner

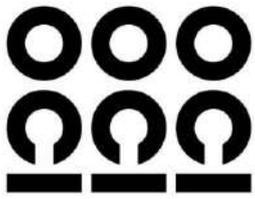
Media partner

In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB



Donation **Leggieri Milano** Lartigue





Tre Oci

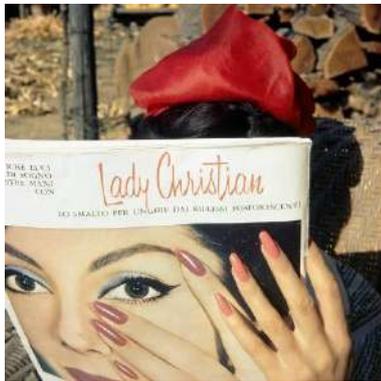
JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI

2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21



Coco, Deauville, 1938

Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL



Mani di Florette, 1961

Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL



Richard Avedon, New York, 1966

Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by

Con / With

Promossa da /
Promoted by

Partner

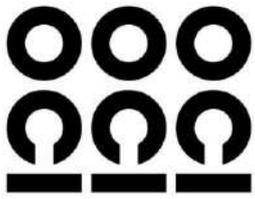
Media partner

In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB



Donation Lartigue





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI

2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21



Federico Fellini sul set di *La città delle donne*, Cinecittà, Roma, 1979
Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL



La Baule, 1979
Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL



Via Appia Antica, Roma, Gennaio 1960
Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by

Con / With

Promossa da /
Promoted by

Partner

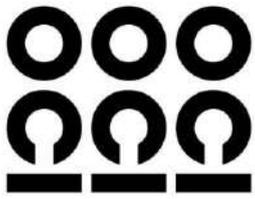
Media partner

In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB



Donation **Leggieri Milano** Lartigue

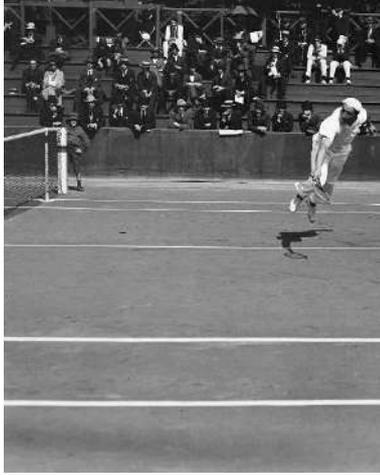




Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI

2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21



Il conte Salm durante la finale dei Campionati del Mondo di tennis, Parigi, 8 giugno 1914.

Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL



Dani Lartigue, Aix-les-Bains, agosto 1925.

Photograph by Jacques Henri Lartigue © Ministère de la Culture (France), MAP-AAJHL

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by

Con / With

Promossa da /
Promoted by

Partner

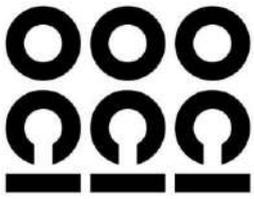
Media partner

In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB



Donation **Leggieri Milano** Lartigue





Tre Oci

JACQUES HENRI LARTIGUE
L'INVENZIONE DELLA FELICITÀ
FOTOGRAFIE
VENEZIA / TRE OCI

2 **NUOVE DATE** 0
11.07.20 > 10.01.21

Mostra organizzata da /
Exhibition organized by



Con / With

Donation **Leggieri Milano** Lartigue



Promossa da /
Promoted by



Partner



Media partner



In collaborazione con / In association with
TRE OCI CLUB





COMUNICATO STAMPA

RADIO MONTE CARLO, LA RADIO DELL'ARTE

la Radio italiana del Principato di Monaco

sarà alla Casa dei Tre Oci di Venezia con

"L'INVENZIONE DELLA FELICITA'"

Quando il mondo diventa glamour, si fa sentire su Radio Monte Carlo.

Radio Monte Carlo da sempre si caratterizza per la qualità del suo intrattenimento e la scelta di contenuti di valore che spaziano dall'arte alla cultura, dalla moda al design e che hanno fatto assurgere il nome dell'emittente a sinonimo di classe, stile ed eleganza.

Radio Monte Carlo è infatti la radio dell'Arte e delle Grandi Mostre e dall'11 luglio sarà a Venezia alla Casa dei Tre Oci con "L'invenzione della felicità", 120 fotografie, con 55 inediti, di Jacques Henri Lartigue.

Un'intera puntata della rubrica "RMC Arte" - a cura della giornalista Adele Costantini - sarà dedicata alla Mostra.

I programmi dell'emittente, il sito web (radiomontecarlo.net) e i social network di Radio Monte Carlo daranno ampio risalto all'esposizione e sulle frequenze della radio verranno regalati gli ingressi.

Tante le mostre e gli artisti sposati da Radio Monte Carlo nel corso degli ultimi mesi: l'emittente ha infatti promosso sulle proprie frequenze – tra le altre - le esposizioni "Carlo Carrà" a Milano, "Steve McCurry. Leggere" a Torino, "Leonardo mai visto" al Castello Sforzesco di Milano, "Ferdinando Scianna. Viaggio Racconto Memoria" a Venezia, "La Firenze di Giovanni e Telemaco Signorini" a Firenze, "Frida Kahlo. Il caos dentro" a Roma, "Natura in posa" a Treviso, "Milano Anni 60" a Milano, "Andrea Mantegna. Rivivere l'antico, costruire il moderno" a Torino.

La Casa dei Tre Oci

La Casa dei Tre Oci è una splendida testimonianza dell'architettura veneziana di inizio '900; fu disegnata dall'artista Mario De Maria (Marius Pictor) e costruita nel 1913 in un momento storico in cui la Giudecca era un luogo privilegiato di importanti cambiamenti architettonici e urbanistici, come l'edificazione dei nuovi apparati industriali dei complessi Junghans e il Molino Stucky, nonché la realizzazione di vaste aree residenziali popolari e borghesi. L'edificio è stato acquistato nel 2000 dalla Fondazione di Venezia e riaperto al pubblico nel 2012 dopo un lungo e accurato restauro. Costituisce uno dei principali episodi di architettura neogotica di Venezia, tanto da essere stato dichiarato nel 2007 dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto bene di interesse storico e artistico.

Nata come casa-studio di Mario che la progettò seguendone con passione i lavori di realizzazione, fu poi del figlio Astolfo, pittore come il padre, che vi abitò con la moglie Adele.

Da sempre luogo di produzione artistica e culturale, cenacolo di incontri e dibattiti, studio per gli artisti che partecipavano alla Biennale e spazio ospitale per gli intellettuali di passaggio a Venezia, fu fino alla fine degli anni ottanta un luogo vivo e attivo.

Grazie ad Adele e a Giulio Macchi, con il quale Adele si sposò dopo la morte di Astolfo, la Casa dei Tre Oci accolse e ospitò figure di fama internazionale, da Vittore Grubicy a Hundertwasser, dalla figlia di Peggy Guggenheim a Sciltian, da Morandi e Fontana a Dario Fo, che la userà come laboratorio per il suo Arlecchino del 1985.



Un progetto di



Con



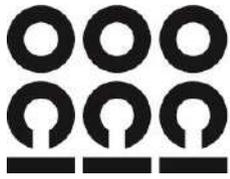
In collaborazione con
TRE OCI CLUB



La **Fondazione di Venezia** negli anni ha acquisito vari archivi e fondi fotografici impegnandosi per la diffusione della cultura fotografica in Italia, e in particolare a Venezia. Con la nuova apertura della Casa dei Tre Oci la fotografia ha trovato la propria casa con mostre, workshop, seminari, laboratori, convegni, e importanti esposizioni monografiche dei grandi maestri della scena internazionale. Dopo otto anni di attività continuativa, la Casa dei Tre Oci è un punto di riferimento internazionale con grandi mostre che hanno raccontato l'opera di **grandi fotografi** quali Ervitt, Salgado, Berengo Gardin, Burri, Newton, LaChapelle, Bischof, Roiter, Ronis, Battaglia, Scianna.



Nell'edificio sono custoditi i fondi fotografici di proprietà della Fondazione di Venezia che comprendono il Fondo De Maria, con più di 100.000 immagini realizzate dai vari componenti della famiglia e l'Archivio Italo Zannier, con quasi 2.000 fotografie dall'Ottocento ad oggi, dal dagherrotipo al digitale di grandi maestri italiani e stranieri oltre una preziosa sezione della sua Biblioteca (12.000 volumi).



Tre Oci



© Matteo Chinellato – ChinellatoPhoto



Al primo piano della Casa sono presenti due stanze, le cosiddette **Sale De Maria**, adibite a sale espositive dove trovano spazio i lavori di nuovi fotografi emergenti o progetti innovativi dalle tematiche condivise.



Un progetto di

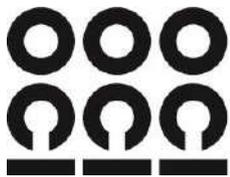


Con



In collaborazione con
TRE OCI CLUB





Tre Oci

Interessante focus merita il **bookshop** dei Tre Oci, realizzato con gli allestimenti scenografici del programma Rai *Orizzonti della scienza e della tecnica*, di Mario Ceroli, grazie al legame d'amicizia che nutre con Giulio Macchi. Qui si possono trovare le principali pubblicazioni dei più celebri fotografi, con una proposta editoriale aggiornata costantemente in base al programma espositivo, oltre a riviste specializzate, magazine, saggi, articoli di design e vari gadget.



Un progetto di

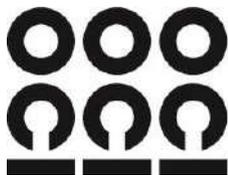


Con

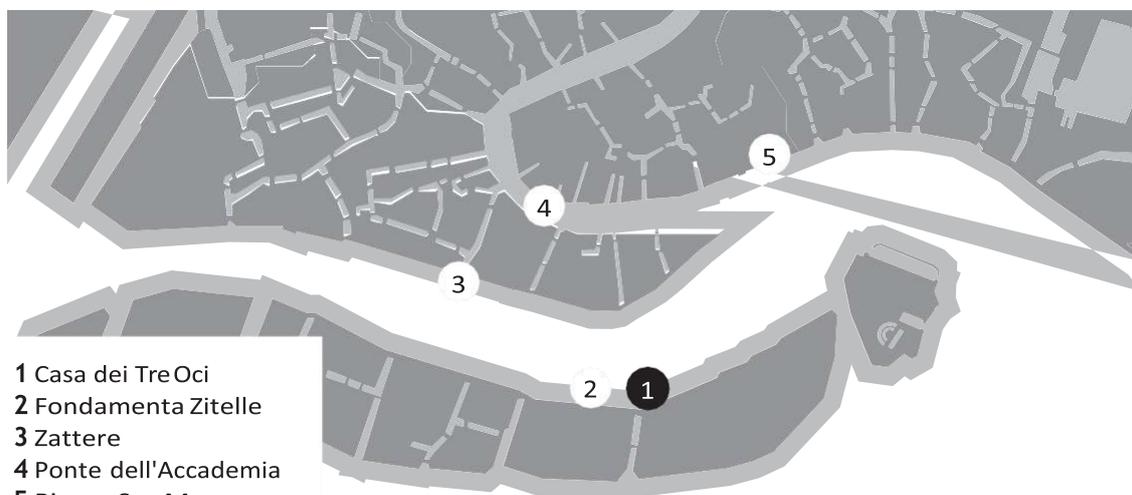


In collaborazione con
TRE OCI CLUB





Tre Oci



- 1 Casa dei Tre Oci
- 2 Fondamenta Zitelle
- 3 Zattere
- 4 Ponte dell'Accademia
- 5 Piazza San Marco

Casa dei Tre Oci

Fondamenta delle Zitelle, 43
30133 Giudecca - Venezia

Orari

Venerdì Sabato e Domenica
11.00 – 19.00

Vaporetto

Fermata Zitelle
Da piazzale Roma e dalla Ferrovia
linea 4.1 - 2
Da San Zaccaria linea 2 - 4.2

Info

tel. +39 041 24 12 332
info@treoci.org www.treoci.org

Un progetto di

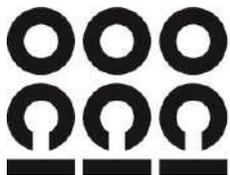


Con



In collaborazione con
TRE OCI CLUB





Tre Oci

Un progetto di



Con



In collaborazione con
TRE OCI CLUB





Un progetto di / A project by



Con / With



Comitato tecnico /
Technical Committee
Giorgio Baldo, coordinatore
Emanuela Bassetti
Denis Curti
Giovanni Dell'Olivo

Direzione Artistica /
Art Director
Denis Curti

Direzione organizzativa /
Organizational Director
Silvia Carrer

Coordinamento generale /
General Coordination
Alberta Crestani
con
Anna Colussi

Archivi e collezioni storiche /
Archives and Historical Collections
Alessandra Gini

Ufficio stampa / Press office
Giovanna Ambrosano

Coordinamento bookshop /
Bookshop Coordination
Francesca Gennari

Coordinamento servizi in mostra /
Services Coordination
Stefania Stara

Amministrazione / Administrative Office
Valentina Maria Bertin

Pianificazione pubblicità / Media Planning
Chiara Pessina

Progetto grafico e immagine coordinata /
Graphic Design and Corporate Image
CamuffoLab, Venezia

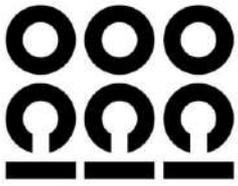
In collaborazione con /
In association with
TRE OCI CLUB



Marsilio



SANLORENZO



Tre Oci

TRE OCI CLUB

Una rete di aziende a sostegno della cultura

Una comune passione per la cultura, per l'arte e per la fotografia. Questo è il valore che sta alla base del **Tre Oci Club**, la rete di aziende nazionali che sostengono attivamente il programma della Casa dei Tre Oci di Venezia.

Il progetto Tre Oci Club nasce dal profondo legame che lega l'imprenditoria italiana con la cultura del nostro paese, un progetto volto alla costituzione di stretti legami e collaborazioni tra la Casa dei Tre Oci e alcune realtà imprenditoriali di spicco italiane e internazionali. Le aziende che fanno parte del gruppo provengono dai più diversi settori produttivi: ciò che le accomuna è l'amore per la cultura e la volontà di partecipare a un progetto di ricerca e approfondimento culturale sul tema della fotografia e sulle figure dei maestri di quest'arte.

Attraverso tale collaborazione le aziende hanno la possibilità di arricchire e valorizzare il proprio impegno sociale e culturale affiancando la Casa dei Tre Oci, tra le più prestigiose sedi espositive del panorama italiano legate alla fotografia. Per favorire questo processo i membri dei Tre Oci Club sono coinvolti a diverso titolo, e partecipano attivamente condividendo competenze, conoscenze e rafforzando il proprio network nel segno dell'arte.

Ma non solo: il confronto tra imprenditorialità e cultura risulta di fondamentale importanza per generare un processo dialettico che funga da elemento d'ispirazione per guidare uno sviluppo aziendale fondato sulla creatività e sull'innovazione, al fine di definire un nuovo profilo identitario.

A tutt'oggi sono 9 le aziende partner della Casa dei Tre Oci: **Argos, Atvo, Grafica Veneta, Lozza originale dal 1878 (by De Rigo Vision), Magis, Marsilio, Nardini, Sanlorenzo e San Marco Group.**

Tre Oci Club si pone quindi come un partner privilegiato per l'attività espositiva della Casa dei Tre Oci con il nobile fine di avvicinare un sempre più vasto pubblico di appassionati di fotografia e, al contempo, di contribuire alla formazione delle giovani generazioni alla cultura fotografica.

TRE OCI CLUB



“Daniele Duca. Da Vicino”
Fotografie di Daniele Duca
Mostra a cura di Denis Curti

Sale De Maria, Casa dei Tre Oci

*Di nuovo al mondo non c'è nulla o pochissimo,
l'importante è la posizione diversa e nuova
in cui un artista si trova a considerare e
a vedere le cose della cosiddetta natura e le opere
che lo hanno preceduto o interessato.*
Giorgio Morandi

Nelle sale De Maria della Casa dei Tre Oci si tiene la **personale di Daniele Duca** (Ancona, 1967) che presenta una serie di scatti di oggetti (grucce, penne, trame di tessuti, pasta, peperoni) che, privati del loro contesto, diventano delle nature morte contemporanee.

“Da Vicino”, inizialmente prevista dal 29 febbraio al 26 aprile 2020, ma aperta solo pochi giorni a causa dei provvedimenti per contenere il contagio da Covid-19, **si terrà dall'11 luglio al 16 settembre 2020.**

Gli oggetti di Daniele Duca vivono di una sintesi assoluta, persi in uno spazio indefinito e privi della loro dimensione letterale, in funzione di un processo in cui la luce tutto sembra trasformare sul piano fotografico.

La sua è un'opera silente che prevede l'uso di elementi privati del loro contesto e quindi capaci di diventare nature morte contemporanee.

Grucce, penne, trame di tessuti si alternano ad alimenti come pasta e peperoni, evocando un misterioso altro, attraverso cicli visivi in cui vengono mostrati oggetti di una classica semplicità, ridisegnati in un ambiente rarefatto e avvolgente, sublimato da un chiaroscuro ruvido e materico.

Dalle tracce alle trame. Dalle cose a ciò che fa accadere le cose. Attenzione alle domande e non alle risposte. Sono questi gli ingredienti di nuova sintassi della fotografia. Il racconto di Daniele Duca procede per continue aperture e coinvolge lo spettatore con una richiesta: quella di completare autonomamente la visione, di chiudere quel cerchio di apparenze e trasformarlo in un sentimento. E anche gli oggetti scelti da Daniele Duca assumono così altre forme, richiamando quel mondo del design a cui egli appartiene.

Cucchiai come alberi, un soffione doccia che diventa improvvisamente un serpente, forbici che sembrano occhi. Immagini in cui, anche quando non è evidente un preciso riferimento, le luci giocano con le ombre e fanno apparire ciò che vogliamo vedere.

È una provocazione iconica per l'epoca che stiamo vivendo, in cui siamo abituati a guardare immagini elaborate, didascaliche, talvolta così contorte visivamente da non lasciare spazio al pensiero, che si perde in un labirinto di soggetti.

Il fotografo ci dona la possibilità di scegliere i contenuti e ci rende così capaci di immaginare.

La sua fotografia si diverte a mettere in scena ciò che noi desideriamo.

La memoria e il desiderio divengono qui una nuova verità alla quale, finalmente, possiamo anche non credere.

Denis Curti

* * *

Daniele Duca è nato ad Ancona nel 1967. Da oltre 25 anni si occupa di fotografia e collabora con le più prestigiose agenzie di pubblicità.

Ha esposto in diverse località, tra le quali più volte presso Ikona Gallery di Venezia, presso il FAB di Milano, l'Alinari Image Museum di Trieste. È stato vincitore della 22a Biennale Internazionale dell'umorismo nell'Arte nel 2003, nella sezione dedicata all'advertising.

È giornalista, Accademico dei Georgofili e padre di due figli.